

Giovanna Domestico

Dalla spada di Brenno ai gioielli di Cornelia: la costruzione di un immaginario per orientare allo studio del latino e per accogliere gli studenti nel percorso liceale

Abstract

Reflecting on the teaching of Classical Languages reveals how “distant”, in terms of knowledge, ancient cultures are, particularly for what concerns their customs, traditions and institutions. The lack of understanding of ancient texts also derives from such lack of knowledge; therefore, in order to favour students’ understanding as well as to start teaching ancient languages in a wider cultural context, it would be useful to include specific orientation modules on classical culture and ancient history. Starting a debate on the blog about these aspects in secondary school teaching would certainly be interesting and useful.

La riflessione a tutto tondo sulle problematiche relative all’insegnamento delle lingue classiche pone in evidenza anche la distanza, in termini di conoscenza, delle civiltà antiche e di alcuni loro aspetti peculiari relativi a usi, costumi e istituzioni. Il livello di incomprensione dei testi scaturisce anche dall’oscurità o dalla inadeguata conoscenza di tali aspetti; perciò, sia per favorire l’orientamento degli studenti che per impostare l’insegnamento delle lingue classiche all’interno di una cornice culturale più definita, risulta utile aprire scenari sulla civiltà e sulla storia antiche in moduli dedicati proprio all’orientamento e all’accoglienza. Senz’altro è interessante e proficuo aprire un confronto su questi due momenti dell’insegnamento nella scuola secondaria. Di qui la proposta di aprire nel blog un confronto su questi due momenti dell’insegnamento nella scuola secondaria.

Ricordo ancora le pagine del mio sussidiario delle scuole elementari: un libro piuttosto corposo, che racchiudeva tutti i saperi disciplinari. Nella sezione della storia che compariva per la prima volta alla terza elementare poche immagini, ai margini di pagine abbastanza fitte, stimolavano la nostra fantasia di bambini, facendoci vedere villosi uomini primitivi che con rozze clava stavano intorno al fuoco acceso da un fulmine oppure nerboruti guerrieri greci dagli alti cimieri e dall’armatura ornata da gorgoni o meandri che duellavano sotto le mura di Troia. In modo molto narrativo la storia antica veniva trasmessa con l’intento di comunicare alcune caratteristiche essenziali, ma peculiari degli eventi e delle civiltà del passato. In quegli anni dell’infanzia l’immaginario di noi bambini sapeva ripercorrere il triplice duello degli Orazi contro i Curiazi oppure l’eroico sacrificio della mano di Muzio Scevola, perfettamente collocati in una cornice storica certo scarna, ma non scorretta. Necessariamente si delineava una civiltà con le sue istituzioni, con la sua religione e con i suoi costumi. Perciò quando poi si arrivava alla scuola media e ci si avvicinava alla lingua latina, in essa si ritrovavano elementi di un’enciclopedia personale che aiutavano a dare un senso a espressioni e contenuti. Questo accadeva qualche decennio fa e studiare la lingua latina era comunque

difficile e complesso, ma soprattutto perché un canone piuttosto rigido imponeva una quantità di testi e un livello di complessità che mettevano a dura prova le nostre abilità.

Oggi, che da studenti siamo diventati docenti, nel verificare quotidianamente la difficoltà che la maggior parte dei nostri alunni incontra nello studio del latino, ci interroghiamo sulle cause e cerchiamo di trovare soluzioni, attraverso metodi e strumenti che ne favoriscano e ne facilitino l'apprendimento, nella convinzione che il traguardo ultimo debba essere quello della "lettura" sia del testo che del contesto, dell'interpretazione e dell'analisi di alcuni orizzonti di civiltà che all'inizio sono totalmente coperti da tenebre. L'assenza di una base, seppur vaga, di conoscenze potrebbe essere una delle svariate cause dell'inefficacia dei nostri sforzi didattici.

Come rimuovere questa caligine? Come orientare e motivare uno studente alla scoperta dei classici? La riflessione su questo aspetto, che comunque riguarda l'insegnamento delle lingue classiche e anche della storia antica, potrebbe essere un filone d'approfondimento nell'ambito di un dibattito più ampio sul destino dei classici. Ma in una prospettiva più pragmatica risulta interessante concentrarsi su due momenti fondamentali del percorso scolastico: l'*orientamento* in uscita dalla scuola secondaria di primo grado e l'*accoglienza* nei licei ovvero quel periodo iniziale del primo anno scolastico interpretato come 'segmento zero' della programmazione di un consiglio di classe in cui lo studente si avvicina allo studio delle lingue classiche. Molte scuole superiori danno la giusta importanza a queste due fasi e organizzano moduli specifici con la finalità di iniziare a costruire un immaginario in cui coordinate e prospettive si intersecano, così da sostanziare la motivazione e dare senso allo studio della lingua antica nei diversi indirizzi in cui essa è prevista.

Nel *Blog*, che affiancherà la rivista, discutere sia di orientamento che di accoglienza, sulla base dei propri convincimenti o delle proprie esperienze, potrà essere un primo *thread* su cui confrontarsi.